

## Il concerto domenicale all'Augusteo

Ieri l'altro ha avuto luogo nella sala dell'Augusteo il secondo concerto sinfonico diretto da Victor de Sabata che ottenne un successo continuo e caldissimo.

Durante tutto l'interessante programma l'arte singolare di questo giovane e austero musicista rifuse vivida, recisa e sicura e alla fine del concerto il pubblico, sorto in piedi, fece a Victor de Sabata una ovazione lunga e indimenticabile.

Composto con audacia e con saggezza il programma comprendeva la *Sinfonia in Mi bemolle* di Mozart, tre poemi per orchestra di Pick-Mangiagalli, nuovi per Roma; *nelle steppe dell'Asia centrale* di Borodin, la *Suite sinfonica « La Giara »* di Alfredo Capella, e la *Marcia funebre del Siegfried* di Wagner.

Per un concerto così vario e interessante ci sarebbe da scrivere a lungo intorno alla figura di Victor de Sabata e a quella del nostro giovane e valorosissimo compositore Pick-Mangiagalli, perchè ambedue questi artisti non sono da confondersi in una lode generica a quasi tutti gli altri che su per giù si equivalgono e si rassomigliano nel solito modo mortificante, ma la ristrettezza dello spazio ci costringe alla più frettolosa brevità.

Fra le composizioni italiane e nuove per Roma quelle che meritavano e ottennero la più lieta accoglienza furono i tre poemi di Pick-Mangiagalli, *Elegia*, *Menestrelli*, e *Balata macabra*, nei quali l'autore dimostra una bravura, una vivacità, una chiarezza e tutto sommato una intelligenza musicale di primissimo ordine.

Non possiamo dire altrettanto bene della *Giara* di Alfredo Capella che senza le canzoni siciliane e l'assurdo contributo di Strawinski, di Manuel de Falla e di Respighi non sarebbe stata scritta e sarebbe stato meglio.